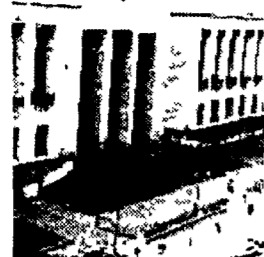


Questione morale



Il ministro di Grazia e Giustizia ha insediato un comitato cui partecipa anche l'uomo simbolo di «Mani pulite»
Il provvedimento prevederebbe il patteggiamento allargato
Pareri contrastanti al congresso nazionale dei magistrati

«Un decreto per lasciare Tangentopoli»

Collaborazione Conso-Di Pietro: i giudici si «spaccano»

Sconti di pena a chi confessi entro quattro mesi patteggiamento inleggibilità restituzione del malloppo molte delle misure per uscire da Tangentopoli illustrate l'altro giorno da Di Pietro sono state accolte dal ministro Conso che ha ricevuto ieri il magistrato a Roma e lo ha chiamato a partecipare ad un comitato Alle assise di Como, il presidente della commissione Giustizia attacca guardavignoli e magistrati

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

COMO La notizia del giorno rimbalza da Roma ed anima i corridoi del ventiduesimo congresso nazionale dei magistrati. Lutto fa pensare che il ministro Giovanni Conso ed il sostituto procuratore milanese Antonio Di Pietro si preparino a redigere praticamente a quattro mani il provvedimento per uscire da Tangentopoli. Già ieri l'uomo simbolo di Mani pulite si è incontrato con il guardavignoli nella capitale ed è entrato fur partit di un comitato che studierà quelli che nel l'ostico gergo dei giuristi si chiamano i «protocolli di indagine» vale a dire le strade e gli strumenti per trovare le prove.

Ma la collaborazione con Conso è più intensa di tanti altri. Le voci dicono che l'uscita di giovedì sera di Di Pietro alla seduta inaugurale del congresso con l'elencazione del suo decalogo è il frutto di una serie di discreti contatti che gli uomini del ministero avrebbero intrapreso da tempo con il «pompilante» che, nei quattro mesi, potrà avere una condanna dimezzata e patteggiare. La pena ma dovrà uscire dalla scena politica e restituire il malloppo sarebbe questa la traduzione normativa che gli uffici di via Arenula avrebbero in questi giorni discusso con i funzionari degli uffici di via Veneto. Le notizie si sono diffuse a cascata: il 13 ha detto «Stiano lavorando ad un decreto che prevede l'ipotesi di un patteggiamento allargato». Non limitato dunque ai reati di corruzione e corruzione.

Il più irroso in merito alla «collaborazione» tra il ministro Di Pietro e il presidente della commissione Giustizia della Camera il dc Giuseppe Gargani. «Ai magistrati non chiederemo soltanto con gli tecnici non politici i magistrati reclamo troppo che lasciano la vorire al Parlamento. Se Conso chiede aiuto a Di Pietro questo è solo un segno della debolezza politica del governo e del grado di confusione di ruoli al quale siamo arrivati». Ma anche dal palco del Teatro sociale di Como risuona per bocca di un magistrato il «leader della corrente di centro «Unità per la costituzione» Antonino Abbate una riprenditura contro i magistrati protagonisti convegni «dittatoriali» che scembrano. Chi confessa entro i panni di colla gli milanesi in terzetto Abbate spicca: «Noi ce la eva con certe cose che hanno fatto a Caltanissetta ho scritto il mio discorso prima della sortita di Di Pietro. Ma devo dirlo io gli sono amico pur un personaggio di alta statura di Giovanni Falcone non se lo sarebbe sognato

Processi più rapidi e chi ha sbagliato fuori dalla politica

ROMA Il ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso ha allo studio un progetto di legge per affrontare «in maniera forte» i processi che si sono accumulati per le varie inchieste «Mani pulite». Il progetto di legge prevederà un allargamento delle ipotesi di patteggiamento per tutti i reati contestati (compresi con corruzione e ricettazione) senza prevedere alcuna depenalizzazione. «Il testo di legge decreto o disegno di legge» anche se solo il primo può avere effetti di celerità ha affermato il ministro Conso ha uno scopo preciso quello di consentire lo «svellimento dei tanti procedimenti in corso che si stanno accumulando senza arrivare a conclusioni in tempi ragionevoli. L'unica alternativa è quella di adottare riti abbreviati che facciamo leva sulla collaborazione degli stessi indagati per fare finalmente chiarezza sui tantissimi episodi contestati».

Il ministro Conso ha sottolineato che «questo decreto non centra assolutamente nulla con quello del marzo scorso. Il decreto non approvato dal presidente Scalfaro riguardava soltanto il reato di illecito finanziamento dei partiti ed era di competenza del pretore».

«Il nuovo progetto di cui si sta parlando» ha continuato il ministro Conso riguarda invece tutti i reati compresi i più gravi ed in particolare quelli di corruzione concussione e ricettazione. Per questi sarebbe addirittura impensabile parlare di depenalizzazione e lantamento di prescrizione. Essi richiedono ovviamente risposte punitive forti. «Tutto questo» ha detto Conso è in linea con un altro progetto di legge da me effettivamente presentato in marzo e attualmente all'esame del Parlamento. Un disegno di legge che individuava un nuovo tipo di rito abbreviato per i «voli delitti contro la pubblica amministrazione. Proprio questa limitazione fu causa di una giusta critica. Ora si sta ipotizzando invece» ha sottolineato ancora il ministro di Grazia e Giustizia «un rito abbreviato adottabile per tutti i reati nel rispetto del principio di uguaglianza».

Il progetto prevede sanzioni. «Già nel mio disegno di legge del marzo scorso» spiega il ministro «erano previste misure interdittive di esclusione cioè dalla vita politica e dalla vita imprenditoriale. Tali misure interdittive a maggior ragione dovrebbero anzi dovranno trovar posto nel testo che vi viene chiesto e che dovremo fare oggetto di pronta meditazione».

Il ministro interpellato dal Tg 3 ha ricordato che il progetto lungi dall'essere un colpo di spugna tende a consentire la celerità dei processi in tempi brevi. La possibilità di ricorrere al patteggiamento esteso e di ottenere quindi sconti di pena è stata introdotta a questo scopo. Ma è chiaro che chi ha sbagliato deve poi uscire dalla scena politica.

Per quanto riguarda i tempi di presentazione del progetto di legge per il Ministero si deve fare in fretta. «Se davvero siamo giunti al momento giusto per aiutare la giustizia ad arrivare a conclusioni chiarificatrici attraverso la pronuncia di sentenze definitive».



Il giudice Antonio Di Pietro e il ministro Giovanni Conso

devono essere introdotte misure legislative ad hoc per i processi per corruzione ma per rafforzare i reati (fatti come tutti i macchinari della giustizia. Trovo perciò di parte dei parlamentari dire: si facci un presto i processi e non far nulla per favore. Quei rapidi? Se il ministro non riuscisse ecco un decreto legge per destinare quei denari per rafforzare la giustizia. Se non mi dimetto troverebbe il consenso dell'opinione pubblica ed i soldi si troverebbe

«L'errore è in fondo il progetto di Caltanissetta che sta lavorando alle inchieste sulle stragi Falcone e Borsellino venuto a trascorrere due giorni di ferie tra i suoi colleghi invece della proposta di modificare il testo del decreto. I benefici previsti in questo decreto non sono stati ancora approvati. Ma il ministro ha detto che il decreto è pronto e pronto a sottoporlo al Consiglio dei ministri. E c'è chi come Mariano Laudi (magistrato indipendente) raccomanda di seguirlo. Il principio di uguaglianza è violato di quelle norme contenute nel decreto Conso fallito a marzo che introducevano benefici solo per alcuni tipi di reati. Ma a qualunque si voglia voltar pagina posso ben capire il prezzo di una soluzione che è stata attuata. Che verrebbe compensato da un surplus di conoscenza della crisi. E c'è chi come il ministro vicepresidente dell'Associazione che tratta il tema di una via d'uscita. «Le soluzioni proposte» ha concluso il segretario di Psi e le osservazioni che ad esse si potranno rivolgere nei prossimi giorni ci aiuteranno a trovare la via che consenta al paese di superare questa pagina non bella della sua storia».

«Mi pare che Di Pietro abbia chiarito che la sua soluzione politica non assume gli in nessun modo a un

Del Turco: «Serve una via d'uscita»
Bassanini: «I giudici abbandonino le piste che si rivelano sbagliate»

Martinazzoli «È una proposta interessante»

PAOLA SACCHI

ROMA Mino Martinazzoli la definisce «interessante». Ed Ottaviano del Turco neocandidato del Psi ritiene «importante» il fatto che i giudici abbiano posto il tema di una via d'uscita. La proposta Di Pietro registra prime reazioni positive nei partiti. L'accendo un dibattito che comunque non si sparma anche critiche e suggerimenti ai giudici di «Mani pulite». «Nei colpi di spugna si vince ancora tutte da chiarire» è però al tempo stesso - come Di Pietro ha sottolineato - linciaggio di piazza e vedratti di fatto redatti prima del tempo. E c'è chi come Franco Bassanini del Pds mette in rilievo il fatto che rapidità negli esiti giudiziari vuol dire anche abbandonare in tempi utili piste dimostratesi sbagliate.

«Bisogna coniugare rispetto e giustizia ma anche efficienza e celerità» ha detto Martinazzoli intervistato dal Tg1. «Allora l'idea di procedere abbreviate che determinano la possibilità di accettare una indulgenza nella sanzione penale ed una equitativa rinuncia delle misure interdittive a livello di pena accessoria mi sembra un tentativo da fare». «Non si solleva tutta la questione» ha aggiunto il segretario della Dc - ma significa cominciare ad affrontarla. Non sono pacifici però al leader dello Scudo crociato alcune frasi circolate nella prima giornata del congresso dei magistrati. «Si sono scritte affermazioni» ha detto Martinazzoli - che rivendicano il consenso della gente sulla azione dei magistrati. Mi pare di aver letto che qualcuno ha detto «La gente è con noi». Di fronte ad affermazioni così forti mi angoscio per plesso e malinconico. Rispetto poi alle accuse mosse in questi giorni ad Andreotti e Gava «inamanti invidiosissimi. Stripteosi ridicoli» ha paragonato con una batuta l'atteggiamento di Di Pietro a quello dell'allenatore della nazionale Sacchi improvverandolo di voler cambiare regole «a campionato in corso» dopo «i successi iniziali». In verità, Pellegrino ha precisato alle agenzie che a suo avviso «è prematuro pensare ad una soluzione politica e che i dibattimenti si devono celebrare con regole immutabili».

«Le reazioni di Montecitorio» ha applicata la legge - commentava ieri in Transtevere il deputato della Lega Nord Roberto Maroni - lo di Di Pietro mi fido e occorrono fare in fretta i processi. Nessuno pensi a colpi di spugna». E il deputato Verde Alfonso Pecorella Scario «La richiesta di Di Pietro di una giustizia senza condoni senza linciaggi credo che sia la risposta più equilibrata. Per promuovere le norme proposte occorre che il presidente della commissione Giustizia Gargani disponga l'audizione del giudice Di Pietro».

Accenti critici nei confronti di alcuni reati erroneamente inchieste giudiziarie sono venuti ieri dal presidente della giunta delle iniziative parlamentari del Senato il senatore Pds Giovanni Pellegrino il quale precisando di parlare solo a titolo personale «senza impegnare l'organo che presiede» è il partito in cui milita ha paragonato con una batuta l'atteggiamento di Di Pietro a quello dell'allenatore della nazionale Sacchi improvverandolo di voler cambiare regole «a campionato in corso» dopo «i successi iniziali». In verità, Pellegrino ha precisato alle agenzie che a suo avviso «è prematuro pensare ad una soluzione politica e che i dibattimenti si devono celebrare con regole immutabili».

INIZIO INCHIESTA: 17 FEBBRAIO 1992

Ordini di custodia cautelare emessi	1356
Avvisi di garanzia	1116
Deputati e senatori coinvolti	152
Amministratori regionali, provinciali, comunali	852
Imprenditori, manager, altri	1487
Regione più colpita Lombardia	(501 inquisiti)
Media giornaliera di arresti	33
Media giornaliera di avviso di garanzia	27
Dimensione presunta di 10 anni di Tangentopoli	100 000 miliardi di lire

NOTA BENE Dati aggiornati al 31 marzo 1993

I giudici milanesi riuniti a Roma col procuratore Sicilari: nel mirino il sistema degli appalti e gli affari di Lodigiani
Frequenze tv: «Un uomo Fininvest era nel gruppo di lavoro per la legge Mammi». Nuovo avviso di garanzia per Pomicino

Tangenti e mafia: vertice alla Superprocura

I magistrati milanesi antitangenti hanno disturbato gli affari delle cosche. Così ieri il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli assieme ai pm Antonio Di Pietro e Pierluigi Dell'Osso ha partecipato a un vertice romano presieduto dal capo della Direzione nazionale antimafia Bruno Sicilari. Giuseppe Parrella rivela: «Un uomo della Fininvest senza averne diritto era nel gruppo di lavoro che elaborò la Mammi».

MARCO BRANDO

MILANO L'inchiesta antitangenti di Milano ha toccato anche interessi della mafia. Tanto che ieri pomeriggio i sostituti procuratori milanesi Antonio Di Pietro e Pierluigi Dell'Osso insieme al procuratore capo Francesco Saverio Borrelli hanno partecipato a un vertice antitangenti a Roma. L'ufficio di via Veneto della Direzione antimafia in via Gattolana

scopo era quello di studiare gli aspetti giuridici ed organizzativi del coordinamento nelle indagini. In un primo momento si è parlato di un gruppo di lavoro che si occupi di tutti i reati contestati nel settore degli appalti. La riunione è stata indicata da me. Si chiama di stia: suddeputo procuratore. Ed altre ne seguiranno. Questo rientra nelle funzioni del Procuratore nazionale antimafia. Il mio compito è di coordinare i vari uffici che si occupano di non equivocare sulla superprocura antitangenti». Rispondendo ad una domanda in merito ad un presunto inizio di collaborazione con i magistrati dell'imprenditore milanese Vincenzo Lodigiani ha sottolineato: «Questa riunione è stata indicata in un quadro più ampio di valutazione delle infiltrazioni negli appalti mediante alla camera napoletana alla magistra

di Grazia e Giustizia. Sicilari ha spiegato che lo scopo era quello di studiare gli aspetti giuridici ed organizzativi del coordinamento nelle indagini. In un primo momento si è parlato di un gruppo di lavoro che si occupi di tutti i reati contestati nel settore degli appalti. La riunione è stata indicata da me. Si chiama di stia: suddeputo procuratore. Ed altre ne seguiranno. Questo rientra nelle funzioni del Procuratore nazionale antimafia. Il mio compito è di coordinare i vari uffici che si occupano di non equivocare sulla superprocura antitangenti». Rispondendo ad una domanda in merito ad un presunto inizio di collaborazione con i magistrati dell'imprenditore milanese Vincenzo Lodigiani ha sottolineato: «Questa riunione è stata indicata in un quadro più ampio di valutazione delle infiltrazioni negli appalti mediante alla camera napoletana alla magistra

niwest per la legge Mammi. Un uomo Fininvest era nel gruppo di lavoro che elaborò la Mammi». Nuovo avviso di garanzia per Pomicino.

«Un uomo Fininvest era nel gruppo di lavoro che elaborò la Mammi». Nuovo avviso di garanzia per Pomicino. «Un uomo Fininvest era nel gruppo di lavoro che elaborò la Mammi». Nuovo avviso di garanzia per Pomicino.

«Un uomo Fininvest era nel gruppo di lavoro che elaborò la Mammi». Nuovo avviso di garanzia per Pomicino.

«Un uomo Fininvest era nel gruppo di lavoro che elaborò la Mammi». Nuovo avviso di garanzia per Pomicino.

Giovedì 17 giugno

Storie di mare

Tutti i giovedì in edicola con l'Unità

Tifone

di Joseph Conrad

l'Unità

Giornale + libro
Lire 2.000